

Progetto di sviluppo rurale integrato a Taluka Rapar

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale/multisetoriale
Canale	bilaterale (ONG promossa: Movimondo)
Importo complessivo	euro 1.107.161,19 di cui euro 819.125,06 a carico DGCS
Tipologia	dono

Il progetto vuol dare continuità alle attività che la ONG Movimondo ha promosso in Gujarat dal Marzo 2001, dopo il terremoto che lo ha colpito. Finalità del progetto è migliorare le condizioni della popolazione avviando un processo di sviluppo rurale integrato sostenibile che costituisca il passaggio dalla fase di emergenza a quella di sviluppo e riabilitazione. Beneficiari diretti sono 2.125 famiglie di contadini residenti nel comune di Rapar.

Lotta alla povertà e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile nell'industria della seta in Karnataka

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale/lotta alla povertà
Canale	multilaterale (OIL)
Importo complessivo	euro 3.079.126
Tipologia	dono

Il progetto ha l'obiettivo di attuare la Convenzione ILO per l'eliminazione delle forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile. S'inquadra nel contesto dell'azione IPEC che l'ILO sta conducendo sia in India che a livello regionale. L'iniziativa, finanziata dalla DGCS, si configura come un intervento integrato di sviluppo sociale e di lotta alla povertà per la promozione e realizzazione dei diritti fondamentali dei minori, con la specifica finalità di contribuire a ridurre e abolire il lavoro minorile nello stato del Karnataka.

Progetto per la prevenzione ed eliminazione dello sfruttamento del lavoro minorile nel dipartimento di Kalligudi - Stato del Tamil Nadu

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	lavoro minorile
Canale	bilaterale (ONG promossa: Manitesel)
Importo complessivo	euro 532.503,43 di cui euro 325.625,84 a carico DGCS
Tipologia	dono

Finalità del progetto, concluso nell'agosto 2007, è stata la promozione dei diritti dell'infanzia per eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile. Le azioni specifiche hanno compreso lo sviluppo di programmi preventivi per la prima infanzia nell'ambito di pre-scuole, la riabilitazione e il recupero dei bambini lavoratori e la realizzazione di attività generatrici di reddito, destinate alle famiglie per recuperare il reddito prima ottenuto con il lavoro del bambino.

Progetto per la promozione dell'autonomia sociale, economica, sanitaria ed educativa delle popolazioni dei block di Santkarapuram, Rishivandiyam e Thiagadurgam - Stato del Tamil Nadu

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	lavoro minorile
Canale	bilaterale (ONG promossa: Manitesel)
Importo complessivo	euro 1.180.372 di cui euro 615.700 a carico DGCS
Tipologia	dono

Obiettivo generale del progetto è la riduzione della povertà della popolazione rurale nel distretto di Villupuram. L'obiettivo specifico è quello di migliorare lo *status* socio-economico e culturale della popolazione povera dei tre *block* di Sankarapuram, Rishivandiyam e Thyagadurgam. Ciò attraverso l'organizzazione comunitaria, l'attivazione di sistemi di microcredito e iniziative socio-culturali. Le principali attività sono: organizzazione della popolazione rurale, con particolare attenzione alla situazione delle donne; promozione dell'attività di risparmio, scambi economici e di microcredito, per intraprendere attività generatrici di reddito nell'ambito dell'agricoltura, dell'allevamento e del piccolo commercio.

Indonesia

Il 2007, con un Pil cresciuto del 6,3%, ha confermato il buon andamento dell'economia che dal 2004 ha registrato tassi di crescita stabilmente superiori al 5%, tra i più alti dell'area. Sono inoltre migliorati tasso di disoccupazione e di povertà. Il Governo continua il suo programma per la stabilità macroeconomica. A 10 anni dalla crisi asiatica del 1997-98, la ritrovata stabilità permette di orientare la spesa pubblica verso misure anti-povertà su larga scala (scolarizzazione, sanità di base, incentivi diretti di sostegno al reddito) e alla necessaria modernizzazione delle infrastrutture (strade, porti, aeroporti, ferrovie). Rimangono però aree di incertezza legale e regolamentare che pesano sul *business climate* (insufficienti investimenti nelle infrastrutture di base, allungamento dei tempi per la revisione della legislazione sul lavoro e della tassazione). La fiducia degli investitori risente inoltre di una burocrazia poco efficiente; di una corruzione diffusa; di poca chiarezza e di tempi eccessivamente lunghi nei procedimenti amministrativi pubblici; di un sistema giudiziario tuttora inadeguato.

contesto socio-economico

La Cooperazione italiana

Fino al 2004 l'attività della DGCS in Indonesia si è limitata a sostenere il settore privato, affiancata dal complesso delle iniziative di aiuto nel quadro della ricostruzione post-terremoto del 26 dicembre 2004. Subito dopo lo *Tsunami*, l'Italia ha articolato la propria risposta come segue:

1. Settore finanziario: l'Accordo Quadro per la conversione del debito derivante da crediti d'aiuto è stato firmato a Jakarta il 9 marzo 2005 ed è entrato in vigore a ottobre 2005. I progetti da realizzare vengono decisi bilateralmente in sede di Comitato di Gestione (CdG). Mentre i quattro progetti approvati nel corso della prima riunione del CdG a febbraio 2006 sono stati cancellati a fine 2007 con apposito decreto del Ministero delle Finanze per un importo di 5.027.070 dollari e 1.425.329 euro, la seconda riunione del Comitato bilaterale, svolta a giugno 2007 a Jakarta, ha approvato sei nuovi progetti di ricostruzione nell'area di Banda Aceh (per un controvalore in valuta locale di circa nove milioni di euro).

2. Contributi bilaterali: nel 2007 sono stati stanziati 664.000 euro per il programma nel distretto di Klaten. Obiettivo principale è dare un ulteriore supporto alla gestione, per migliorare l'utilizzazione delle infrastrutture ricostruite grazie al precedente programma di emergenza. I settori d'intervento interessati sono, infatti, gli stessi in cui si sono realizzati la maggior parte dei progetti precedentemente finanziati: sanità, agricoltura, pesca e alloggi.

Principali iniziative

Intervento integrato di consolidamento della ricostruzione post-Tsunami e di ripristino dei servizi abitativi nel distretto di Klaten colpito dal terremoto

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	multisettoriale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 664.000
Importo erogato	euro 664.000
Tipologia	dono

Il programma è finalizzato a consolidare le attività realizzate nell'ambito del precedente programma di emergenza *post-Tsunami* nei settori della pesca, agricoltura e sanità per la ricostruzione della provincia di Aceh; nonché a supportare la ricostruzione post terremoto 2006 nella provincia di Giava Centrale.

Sostegno al Centro Servizi per le Pmi del settore calzaturiero a Sidoarjo (Giava Orientale)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo delle Pmi
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 5.500.000
Tipologia	credito d'aiuto

Il progetto contribuisce a sostenere il settore calzaturiero locale, con l'apertura di un Centro servizi nei pressi della città di Surabaya. Ciò per favorire l'occupazione e il miglioramento delle capacità produttive di un vasto reticolo di Pmi dell'area.

Laos

Il Laos, con un reddito *pro capite* di circa 1.900 dollari, è tra i paesi più poveri dell'Asia. All'ultimo posto tra i paesi dell'area per Indice di sviluppo umano, dipende ancora fortemente dagli aiuti umanitari. La povertà è profondamente radicata fra le minoranze, che vivono principalmente a Nord; l'aspettativa di vita decisamente inferiore alla media regionale. Le malattie a trasmissione sessuale richiedono forte attenzione, e la malaria colpisce gran parte della popolazione. Passi in avanti sono stati fatti nell'educazione e nell'alfabetizzazione (quasi al 70%); ma nelle regioni periferiche l'abbandono scolastico è molto elevato anche per le difficoltà d'accesso ai servizi. Negli anni '90 si è avviata una decisa politica di rinnovamento economico e burocratico, che ha permesso di incrementare il Pil a un tasso medio del 7% fino al 2000 e del 6,7% nell'ultimo lustro. L'agricoltura produce il 41% del Pil e impiega circa l'80% della forza lavoro. L'attuale piano di riforma si articola su: approfondimento delle riforme per gestire spesa pubblica, settore finanziario, imprese e banche statali; investimenti nel settore sociale per ampliare l'accesso e migliorare la qualità dei servizi (specie nei settori sanità e istruzione); mantenimento di una crescita sostenuta tramite settore privato, sviluppo del commercio e gestione delle risorse naturali.

contesto socio-economico**La cooperazione internazionale**

Il *National Indicative Programme* (NIP) 2007-2010 si sviluppa come programma di sostegno al piano di riforma stabilito dal Governo, con il supporto di *World Bank*.

Durante il periodo coperto dal NIP, la Commissione europea ha stanziato per i progetti di cooperazione nel Laos un totale di 32 milioni di euro.

Il *Country Strategy Paper* dell'UE per il 2007-2013 ha come obiettivo il supporto al *Government's National Poverty Reduction Strategy*; prevede, inoltre, il sostegno alle comunità delle regioni del Nord e la promozione della governabilità e del commercio.

La Cooperazione italiana

Le attività di cooperazione si realizzano essenzialmente con progetti finanziati sul canale multilaterale. Obiettivo è il miglioramento delle condizioni delle fasce sociali a rischio.

Principali iniziative**Miglioramento e sviluppo di coltivazioni ortofrutticole**

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	euro 583.052
Tipologia	dono

Obiettivo del progetto è aumentare la produttività delle colture selezionando le sementi e i terreni migliori; incrementando lo sviluppo delle risorse umane e il trasferimento tecnico e tecnologico; identificando un modello di sviluppo che renda la produzione autosufficiente.

Case della Seta. Centri polivalenti di formazione, informazione e parto sicuro in zone remote del Laos

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	multilaterale (IMG)
Importo complessivo	euro 2.000.000
Tipologia	dono

Obiettivo del progetto è la riduzione della mortalità materna e infantile, fornendo accesso a cure mediche adeguate nelle fasi più critiche del processo riproduttivo. Obiettivo più generale migliorare le condizioni di salute delle popolazioni delle aree montane e delle minoranze etniche isolate, integrando programmi sanitari con interventi economici e commerciali, erogando microcrediti, organizzando corsi di istruzione e informazione.

Nepal

L'Indice di sviluppo umano dell'UNDP pone il Nepal al 142° posto (su 177), con un peggioramento di quattro posizioni rispetto all'anno precedente. Il 68,5% della popolazione – la maggior parte residente in zone rurali – vive infatti con meno di 2 dollari al giorno e il 30,9% è al di sotto della soglia di povertà nazionale. I tassi di mortalità infantile e materna sono elevati; il 48% dei bambini al di sotto dei 5 anni è malnutrito; oltre metà della popolazione con più di 15 anni è analfabeta e il 65% degli abitanti non ha accesso a strutture igienico-sanitarie adeguate. Inoltre la condizione femminile è particolarmente svantaggiata: la loro aspettativa di vita, contrariamente ai dati mondiali, è uguale a quella degli uomini mentre è alfabetizzato solo il 34,9% delle donne nepalesi con più di 15 anni (il dato maschile raggiunge il 62,7%). La protezione e la promozione dello sviluppo umano sono state sancite dalla Costituzione; sia il IX che il X Piano quinquennale hanno posto come obiettivo primario la lotta alla povertà, che il nuovo Governo intende perseguire con un'agenda di riforme nei settori economico e sociale. Il Paese ha ratificato, infatti, le principali Convenzioni internazionali in difesa dei diritti umani, tra cui il programma regionale IPEC dell'ILO per l'eliminazione del lavoro minorile. In questo ambito ha avviato varie iniziative e nel 2000 è stata istituita un'apposita Commissione per i diritti umani.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

L'ultimo *Country Cooperation Framework* (2002-2006) dell'UNPD con il Nepal è conforme con l'ultimo Piano quinquennale ed è stato identificato in collaborazione con i vari partner internazionali, locali, e con la società civile. La Delegazione della Commissione europea ha di recente aperto una rappresentanza nel Paese, dato l'incremento delle attività di sua competenza.

La Cooperazione italiana

Il Nepal non è mai stato tra i paesi di prima priorità per la Cooperazione. Ciononostante il nostro contributo viene garantito attraverso il finanziamento a importanti progetti promossi da ONG italiane. Inoltre la Cooperazione combatte la povertà supportando due progetti di FAO e IUCN.

A seguito della chiusura dell'Ambasciata d'Italia in Nepal, dall'agosto del 1997 le attività della Cooperazione con il Paese ricadono tra le competenze dell'Unità Tecnica Locale dell'Ambasciata di New Delhi. Dopo la formazione del nuovo Governo del Nepal, il nostro Paese ha riaperto i rapporti e da parte del Governo nepalese è stato richiesto un accordo di cooperazione.

Principali iniziative

Consolidamento istituzionale per il potenziamento della pianificazione sistemica e gestionale a beneficio delle popolazioni e dell'ambiente nell'ambito dello sviluppo sostenibile delle regioni montane dell'Hindu Kush - Karakorum - Himalaya

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo sostenibile/ gestione del territorio e dell'ambiente
Canale	multilaterale (IUCN, Ev-k2-CNR, ICIMOD)
Importo complessivo	euro 290.000 + euro 4.000.000 per il programma regionale
Tipologia	dono

Il progetto, elaborato dopo il Vertice sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg nel 2002, vuole contribuire a risolvere problematiche specifiche del territorio dell'Hindu Kush - Karakorum - Himalaya relative alla vulnerabilità ambientale, politica e socio-economica delle nazioni interessate. Il programma prevede un'analisi accurata degli effetti ambientali che accompagnano lo sviluppo locale. La Cooperazione ha approvato nel novembre 2003 un contributo di 290mila euro, destinato al *Trust Fund* di IUCN per il rafforzamento delle capacità istituzionali nel monitoraggio coordinato e integrato delle risorse naturali. Nel giugno 2004 è stato rinnovato il programma regionale con un finanziamento di 4 milioni di euro.

Promozione della produzione e del consumo di olive

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale
Canale	multilaterale (FAO/Università di Viterbo)
Importo complessivo	dollari 1.000.000
Tipologia	dono

Il progetto si pone l'obiettivo principale di favorire la crescita del settore agricolo in Nepal e si propone di associare attività di piantagione di ulivi, promozione e consumo di olive, a programmi di *training* realizzati da esperti internazionali. Si articola in due fasi: nella prima saranno svolte una ricerca e una sperimentazione per verificare la fattibilità tecnica ed economica dell'intera filiera olivicolo-olearia in diverse aree climatiche del Nepal, nonché la validità di utilizzi alternativi dell'olivo. La seconda avrà l'obiettivo di diffondere la coltivazione dell'olivo e la produzione di olio nelle aree agro-ecologiche votate a questa coltura e realizzerà rimboschimenti nelle zone circostanti.

Pakistan

Anche nel 2007 il Governo pakistano ha perseguito una politica di riforme in campo politico, sociale ed economico volta in particolare a: rafforzare la democrazia; promuovere la *good governance*; accelerare lo sviluppo economico e redistribuire più equamente il reddito. Coraggiose iniziative sono state promosse per i diritti delle donne. Gli obiettivi dello sviluppo e della riduzione della povertà continuano a rappresentare una sfida importante. Pur in presenza di drammatici squilibri sociali e di gravi carenze nelle infrastrutture amministrative e giuridiche, si è comunque registrato negli ultimi anni un sensibile miglioramento del quadro macroeconomico, caratterizzato da un *trend* di crescita positivo (tasso medio del 7% nell'ultimo lustro), favorito anche dal sostegno delle IFI, dal Club di Parigi, nonché dall'aiuto finanziario concesso su base bilaterale dai principali donatori. I settori agricolo, industriale e dei servizi hanno contribuito a sostenere la crescita economica. Incisiva in questo senso è stata anche la forte accelerazione degli investimenti (+53%), sia privati sia esteri diretti. Altro fattore che ha contribuito a innescare il *trend* positivo è l'insieme di misure e riforme economiche attuate dal Governo, che puntano a favorire la liberalizzazione del mercato dando maggior respiro al settore privato, affiancate dalla politica di privatizzazioni di importanti comparti statali. Nonostante i recenti progressi economici, gli indicatori sociali del Pakistan restano comunque tipici di un Paese in via di sviluppo. Il tasso di crescita della popolazione si attesta a un livello alto (+1,9% annuo); circa il 70% dei pakistani vive in aree rurali. La disoccupazione è al 6,2% e la distribuzione della forza lavoro dà ulteriormente conto di un Paese ancora in gran parte rurale. Rimane ancora alto il livello di analfabetismo: solo il 54% della popolazione è alfabetizzato e, tra le donne, appena il 42%. Tale situazione pone il Pakistan al 134° posto (su 177) nella graduatoria dell'UNDP sullo sviluppo umano.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Di fronte a questo quadro la Banca Mondiale e il FMI hanno sottolineato la necessità di misure volte a rafforzare la bilancia dei pagamenti per ridurre la vulnerabilità esterna e contenere il deficit commerciale; di finanziamenti esterni coerenti con la sostenibilità del debito estero; di un aumento dello *stock* di riserve monetarie.

La Cooperazione italiana

Nell'ambito della strategia politico-finanziaria adottata a seguito degli eventi dell'11 settembre 2001 è stato deciso di cancellare parte del debito concessionale del Pakistan per un ammontare di 81 milioni di euro circa, da destinare ad attività di assistenza in favore dei rifugiati afgani in territorio pachistano. L'Italia ha in seguito assicurato un rilevante contributo per alleggerire la pressione debitoria. Dopo il riscadenza del debito bilaterale concordato nel 2003 – nella cornice del Club di Parigi – si è prose-

guito nel 2005 ad avviare le procedure per la cancellazione di metà del debito concessionale bilaterale (circa 85 milioni di dollari), ai sensi della legge n. 209/00 sulla riduzione del debito estero dei paesi maggiormente indebitati. L'operazione è stata realizzata con decreto di cancellazione del 19 aprile 2006 per un ammontare di euro 59.260.057 e dollari 26.754.671. In considerazione dell'emergenza umanitaria provocata dal sisma dell'ottobre 2005 e della necessità di sostenere le autorità pakistane nel loro sforzo di ricostruzione, nel 2006 è stato firmato un nuovo testo di Accordo di conversione per la restante parte del debito concessionale per iniziative di sviluppo concordate e individuate congiuntamente. L'accordo è entrato in vigore il 14 giugno 2007. Accanto a tale iniziativa, sempre nel corso del 2006, la DGCS ha avviato un programma di emergenza, ancora in atto, nelle aree colpite dal terremoto per un importo di 1.650.000 euro. Il programma prevede interventi volti alla ricostruzione di scuole, al sostegno economico delle famiglie e alla lotta alla malnutrizione infantile con il coinvolgimento di

tre ONG italiane. L'impegno finanziario complessivo del Governo italiano a seguito dei danni causati dal terremoto dell'ottobre 2005 è pari a 8,3 milioni di euro. In risposta agli appelli lanciati sia dal Governo pakistano che dalle Nazioni Unite a seguito del terremoto, sono state avviate azioni umanitarie per un valore complessivo di circa 4,3 milioni di euro.

A seguito dell'emergenza alluvione che ha colpito il Pakistan nel corso dell'estate del 2007, è stato inoltre approvato un contributo di 100.000 euro a favore di FICROSS in risposta al *Flash Appeal* dell'ONU.

Tra i progetti di cooperazione più interessanti si segnala il "Programma di sostegno alle piccole e medie imprese pakistane". L'accordo, firmato a luglio 2005, prevede l'erogazione di un credito d'aiuto di 7,75 milioni di euro più 1 milione di euro a dono per la costituzione e il funzionamento – d'intesa con l'UNIDO – di una *Investment Promotion Unit*.

Altra importante iniziativa è la finalizzazione del "Progetto sulla produzione e commercializzazione dell'olio d'oliva", finanziato da parte italiana per un ammontare di 800.000,30 euro e affidato allo IAO. Le attività sono iniziate nell'estate 2007.

Nell'ambito delle diverse iniziative sostenute dall'Italia nella regione del Karakorum-Himalaya, è stato approvato il 27 marzo 2006 un ulteriore programma – finanziato con un contributo di circa 650.000 euro e affidato all'IUCN – relativo alla pianificazione integrata e allo sviluppo delle risorse ambientali e culturali del centro di Shigar. È stato inoltre approvato, nel giugno 2005, un contributo volontario all'UNEP di 1 milione di euro per il finanziamento del progetto "Karakorum Trust" promosso dal Comitato Ev-K2-CNR e dall'ICIMOD (*International Centre for Integrated Mountain Development*). Il finanziamento sarà finalizzato al coordinamento e all'integrazione di tutte le iniziative di cooperazione italiana in campo ambientale nella regione.

Infine, nel corso del 2007, è stato approvato il finanziamento del progetto promosso dall'ONG CESVI per la gestione integrata delle risorse naturali del *Central Karakorum National Park* per un importo di 1.537.295 euro.

Repubblica Democratica Popolare di Corea

La situazione umanitaria della Repubblica Democratica Popolare di Corea (DPRK) si inquadra in un contesto socio-economico che si è andato sempre più deteriorando a partire da inizio anni '90, quando con la caduta del blocco sovietico si ridussero le relazioni con i principali partner commerciali. Ciò ha avuto un severo impatto sia sulla produzione industriale, sia sul settore agricolo. Ad aggravare ulteriormente la situazione si sono succedute, a partire dal 1994, una serie di calamità naturali (inondazioni, tifoni, siccità) che, oltre a danneggiare fortemente l'industria, le attività minerarie e l'agricoltura, hanno determinato un'allarmante carenza alimentare alla quale fin dal 1995 si cerca di rispondere con interventi umanitari internazionali. Gli indicatori socio-economici restano tra i peggiori al mondo. Negli ultimi anni il regime ha avviato dei modesti tentativi per apportare qualche cambiamento nelle condizioni di vita della popolazione (netto miglioramento nella libertà di movimento delle persone e dei mezzi e nella realizzazione di processi, seppure ancora elementari, di sviluppo). Nonostante ciò, restano assolutamente insufficienti i servizi sociali di prima necessità, l'approvvigionamento di acqua e la tutela dell'ambiente. Le condizioni di vita di larghe fasce della popolazione rimangono assai difficili e precarie, soprattutto nelle regioni rurali più isolate, in particolare nella stagione invernale. La presenza di agenzie umanitarie internazionali e di esperti stranieri ha contribuito, attraverso la messa in opera di programmi bilaterali e multilaterali di cooperazione, a far fronte a numerose situazioni di emergenza.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Nella DPRK operano diverse agenzie ONU (FAO, UNFPA, UNICEF, WHO, UNESCO) e sei ONG europee, sotto il cappello dell'UE, come unità EUPS.

Durante il 2007, il principale meccanismo di coordinamento *in loco* dei donatori ha continuato a essere la riunione settimanale presieduta dal *Resident Coordinator* delle Nazioni Unite (ora il Rappresentante del *World Food Program*). L'*Inter-Agency Meeting* – al quale la controparte Nord coreana tuttavia non partecipa – riunisce i donatori nazionali (tra cui l'Italia), le agenzie ONU, le ONG, l'IFRC e il Comitato della Croce Rossa Internazionale.

La Cooperazione italiana

La presenza italiana nella DPRK ha inizio a seguito delle disastrose alluvioni del 1995-96, quando l'Italia fu tra le prime ad assicurare un intervento di emergenza (tuttora fornito e continuamente consolidato da altre iniziative). Negli anni si sono affiancate anche diverse ONG (CESVI e AFMAL). Il programma sanitario italiano ha avuto invece inizio a seguito dell'appello lanciato dall'ONU per il risanamento della sanità pubblica del Paese, che ha definito i seguenti obiettivi: potenziamento del sistema sanitario di base per fornire servizi essenziali alla popolazione, in particolare rafforzandone le capacità e le risorse destinate alla prevenzione delle malattie, al miglioramento dell'accesso e della qualità dei servizi materno-infantili, e sostenendo l'emergenza della malnutrizione infantile.